Anno XX. Giovedì 7 Marzo 1867 N. 55

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia* del 1 marzo nella sua parte ufficiale contiene :

Un regio decreto del 7 febbraio con il quale è pubblicato ed avrà vigore nelle provincie venete il regio decreto 1 febbraio 1863, n° 1113, che approva il regolamento portante le norme per evitare gli abbordi sul mare.

Un regio decreto del 7 febbraio con il quale è pubblicato ed avrà vigore nelle provincie venete il R. decreto 19 maggio 1862, num. 627, che ha relazione con la legge 17 luglio 1861, n° 267, sulle tasse marittime, ed il R. decreto 3 novembre dello stesso anno, n° 328, portante il regolamento per la riscossione delle tasse marittime, e che determina il metodo di stazatura dei bastimenti della marina mercantile.

Un regio decreto del 7 febbraio, con il quale sono chiamati a far parte della giunta superiore ordinatrice della VI sessione del congresso internazionale di statistica i signori :

Baroffio cav. Felice, medico direttore militare ;
Maurogonato Pesaro Isacco, deputato ;
Sagredo conte Agostino, senatore ;
Lampertico avv. Fedele, deputato ;
Cocastelli Adelmo, presidente dell' accademia virgiliana di Mantova ;
Cicconi Gian Domenico, di Udine ;
Fiorelli comm. Giuseppe, senatore.

Un regio decreto del 31 gennaio, con il quale il R. collegio Ghislieri di Pavia, e per esso il consiglio d'amministrazione, è autorizzato ad accettare, col benefizio d' inventario, l'eredità lasciatagli da Luca Madella di Marcaria col suo testamento olografo, aperto e pubblicato il di 8 novembre 1865 in Marcaria dall' autorità giudiziaria.

Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano, fra le quali notiamo le seguenti:

A gran croce:

Cerale cav. Enrico, luogotenente generale in riposo ;
Scozia di Calliano cav. Luigi, luogotenente generale ispettore nell' esercito, in riposo.

A grand' ufficiale :

Lambruschini comm. Raffaello, senatore del regno.

Alcune disposizioni relative ad ufficiali nell' arma d'artiglieria.

Una serie di disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

— E quella del 2 corr. contiene:

Un regio decreto del 3 febbraio, a tenore del quale la Camera di commercio e di arti di Bologna è autorizzata ad imporre un'annua tassa sugli industriali e commercianti del suo distretto.

Un regio decreto del 10 febbraio a tenore del quale la Camera di commercio e d' arti di Sassari ha facoltà d' imporre un'annua tassa sugl'industriali e commercianti nel territorio da essa dipendente.

Nomine e promozioni nell' ordine mauriziano, fra le quali notiamo la seguente:

A grand' ufficiale :

Di Brocchetti barone Emilio, contrammiraglio

Disposizioni nell'ufficialità dell' esercito e nel personale dell'ordine giudiziario.

LE ELEZIONI

(Continuaz. V. N. 52. 53. 54.)

XI.

Se la cosa stesse così, si dovrebbe esaminare se per condurre gli affari del paese, non si dovrebbe dare la preferenza ad uomini i quali già abbiano uno stato, una situazione propria?

Per lo meno si troveranno esposti a minori tentazioni di coloro i quali hanno tutto da guadagnare, e nulla da perdere. Trattandosi poi di far gli affari altrui, chi ha, è più responsabile di chi non ha. — Torna qui l' esempio già accennato del fattore.

L' essere proprietario è perciò una circostanza da tenersi a calcolo nella scelta del deputato: concorrendo, s' intende, le altre doti sopraccennate. Dunque le *capacità*, direte, s' hanno a respingere quando non hanno poderi?

Sono ben lungi dal professare simili idee. Concedo che non si spingano troppo oltre le preferenze alla proprietà, purchè si stia altrettanto ne' limiti dall' altra parte.

Siamo giusti. Questo principio, ottimo in sè, di non allontanare un valentuomo dagli affari soltanto perchè è povero, non ha forse traviato tal volta, e non ci fece di strani regali? Non ha forse servito in mano ai partiti a trovare ausiliari settari, più che italiani. È assioma d' una certa scuola, che i ricchi sono corti, ignoranti e birbi; come se non vi fossero birbi ignoranti e poveri!

Ci vuol dunque discernimento nella scelta, e non idee preconcette che arbitrariamente classifichino odii od adorazioni.

Ma si può ancora aggiungere qual cosa di più diretto e più positivo.

Il sistema rappresentativo, se non è un inganno, deve rappresentare effettivamente. La Camera deve riprodurre in proporzioni ridotte la statistica vera delle classi, delle opinioni, degl' interessi, delle forze dell' intero paese.

I proprietari, e coloro che ne dipendono, non rappresentano eglino la principal forza dello Stato? Non sono forse i più interessati alla sua prosperità, al suo ordine, alla sua libertà ed indipendenza?

Non per nulla chi aveva bisogno del disordine inventava il pellegrino assioma *la propriété c' est le vol;* che fu se non il grido, per lo meno il motore in Parigi delle stragi del Giugno 48.

Sin ora la proprietà non fu tra noi rappresentata nelle proporzioni e nell' importanza che ha realmente: colpa in parte de' proprietari che si tennero in disparte.

Tutti questi inconvenienti erano inevitabili ne' primordi: e non è da sbigottirsene. Un uomo di Stato inglese mi diceva: « In un regime costituzionale nuovo, per 20 anni il paese è in mano degli avvocati. » — Si capisce in qual senso usava il vocabolo *avvocati.*

Ma a poco a poco bisogna stabilire l' equilibrio su condizioni vere e non fittizie, ottenere una Camera che sia quello che dev' essere, che rappresenti la cosa che deve rappresentare, cioè il paese reale, e non il saper fare, e gli imbrogli di qualche classe o di qualche setta.

Non è bene soffocare la voce di nessun partito, di nessun' opinione. Era la massima dell' assolutismo, e se fosse buona s' è veduto. Lasciamo che tutto venga a galla, alla luce, che tutto si mostri, che tutto passi al crogiuolo della libera discussione, che a tutto sia applicato il diritto comune.

Conosco che per elevarsi ad un tal livello è necessaria una fede incrollabile e feconda nella libertà che non ha potuto aver tempo d' entrare ne' nostri costumi. Per ora si recita da uomini liberi coi principii del dispotismo.

Queste trasformazioni esigono tempo. A noi sta d' accorciarlo col nostro senno.

Si dice che la razza italiana abbia intelletto acuto, concetto rapido. Ecco l' occasione di provare se ciò sia vero.

La prova sta in mano agli elettori; dipende dalle loro scelte. Da questi potrà formarsi o una Camera che viva d' ire, d' invidie, di intrighi, di sette, o d' interessi di parte; ovvero una Camera che ci porti d' un balzo sul campo delle ordinate e feconde lotte parlamentari; gloria e potenza già d' altre nazioni. Lotte di principii e non d' individui, lotte dalle quali escono trionfanti verità ed utili applicazioni: lotte dopo le quali vengono tenuti degni di guidare il paese i veri difensori del pubblico bene, e non quelli che si scopersero soltanto astuti raggiratori.

XII.

Qual gloria, qual vantaggio per noi se dal nostro parlamento si potesse offrire all' Europa uno spettacolo simile a quello presentato, per esempio, dal parlamento d' Inghilterra nei primi anni del secolo! Quando ancora regnavano quasi intere le due antiche classificazioni de' *Tory* e de' *Whigs*, quando l' opposizione in una lunga lotta sostenuta da ingegni di prim'ordine poteva dirsi vera rappresentante dell' avvenire, come del progresso pratico ed indubitato di quel gran paese! (Quell' opposizione aveva in cuore l' Inghilterra

e non le gesta della rivoluzione sociale!) Quando in pochi anni i Pari ed i Comuni dotarono d'accordo la loro patria delle magnifiche riforme comprese nell'emancipazione de' Cattolici, la riforma del *rotten-Boroughs*, la riforma economica del vero grand'uomo, perchè vero benefattore del suo popolo, Riccardo Cobden; (1) riforma nella quale l'evidenza della giustizia chiesta dai *whigs* trascinò e sottomise uno de' primi nomi ed il capo dell'opposto partito fra gli applausi della nazione intera!

Il primato degl'Italiani fu proclamato da un nobile cuore, cui l'amor patrio potè forse far velo talvolta ai giudizi. Comunque sia, non sembra che gl'Italiani trovassero obbiezioni ad ammetterlo.

Su, dunque, o Italiani! Ecco il tempo di mostrarlo questo primato! Ecco il momento di farne persuasa l'Europa! Ecco la vera occasione d'applicare il famoso: *L'Italia fa da sè;* e di finirla con quel costante sorriso, col quale l'accolsero i nostri vicini! Mostrino gli elettori, mostrino gli eletti, mostri la nuova legislatura che per rettitudine, per senno, per prudenza, per sapienza politica gl'Italiani sono i primi uomini del mondo. Questa volta se ne fa l'esperienza, e la questione sarà decisa.

Ma per essere i primi di tutti, bisognerà far di più degl'Inglesi. Su questo non ci può esser dubbio. Delle loro riforme dette dianzi, non ce ne abbiamo più ad occupare. Le nostre leggi e più forse l'opinione consacrano l'eguaglianza civile de' culti, come le libertà economiche: e le nostre elezioni non vengono turbate da influenza di privilegio.

Ma non c'è più da far nulla in Italia? È tutto in ordine, tutto perfetto? Non v'è più occupazione migliore di quella del giocarsi a palla i portafogli, o farsi gli uni agli altri le cavallette per piantarsi i primi sui seggioloni dorati? E se vi fosse chi preferisse quest'occupazione a tutte l'altre, dovrà preferirla la nazione? dovrà essa concedere libero lo steccato a simili campioni? Sarebbe questo il primato degli Italiani?

Io non parlo per sfiduciare nessuno, poichè non mi sento sfiduciato io. In pochi anni s'è fatto molto, s'è fatto miracoli, si può dire. Ma.... piano! Prima d'insuperbirci separiamo esattamente l'opera nostra dall'opera della Provvidenza; e si troverà forse che la più importante non tocca a noi.

Qualunque sia la proporzione, il fatto sta ed è che a questo punto l'impresa è posta ed affidata esclusivamente alle mani degl'Italiani, ed alla classe degli elettori.

Qui non ci sono più scuse nè pretesti. Qui non è come in una battaglia ove un accidente imprevedibile, può rendere inutili le disposizioni del senno più elevato. Qui invece è come una partita di scacchi: tutto è in mano de' giocatori; chi perde, non può dire altro se non che non ha saputo giocare.

La nuova legislatura sarà la risultanza del senno, della sagacia, dell'amor patrio degli elettori, e se sbaglieranno non avranno scusa accettabile, perchè possono attendere alle elezioni colla più assoluta libertà, in una calma perfetta, senza pressioni o timori dal di fuori, nessuno gl'impedisce o li disturba, abbondano dati, lumi, esempi d'altri popoli..... Non saprei, in verità, immaginare che cosa possa disturbare l'opera delle elezioni!

Se poi, dopo tutto questo, ed in circostanze così completamente favorevoli, l'Italia non si formasse come grande nazione, in tutto il suo vigore; se il carattere italiano non s'innalzasse al livello delle sue insperate fortune; se gli stranieri potessero continuare a gettarci in viso le tacce che ripugno a ricordare, ma che nessuno pur troppo ignora, non si venga più fuori colle vecchie scuse: È l'Austria che non ci lascia respirare — che tiene come proconsoli i nostri principi. — È il re di Napoli, il duca di Modena, il Papa. — È la polizia, la censura, le spie. — Sono i Gesuiti, i Paolotti, l'oscurantismo, le sètte ec., ec. Niente di tutto questo.

Sapete che cosa sarà? che cosa bisognerà proprio dire e sentir dire? Che gl'Italiani non sono capaci di governarsi da se! Che sono i primi uomini del mondo a chiacchiere, a vanti, a canzoni, allegrie; a sfuriate ardite, concedo, purchè brevi, disordinate, e di poca fatica. Ma che se viene il tempo del lavoro serio, assiduo, del dovere oscuro, poco divertente, faticoso, ove ci vuol carattere forte e risoluzione tenace, addio allora!..... Gli Italiani non ci son più, ed il loro primato se ne va in fumo. Si dirà che gl'Italiani — altro che *far da sè*, non furono neppur da tanto da lasciarsi liberare dagli altri: e che quella loro terra che ebbero, si può dire, mezza in dono, neppure la seppero governare! Si dirà che appena sciolti i loro polsi dalle manette, appena liberata loro la mano e la parola, usarono la mano a graffiarsi il viso tra loro, la parola a coprirsi di vergogne e d'oltraggi. Che le tremende lezioni del passato, lo spettacolo di tanti mirabili eventi, la generosità de' soccorsi avuti, non bastarono a sollevare i loro cuori a nobili sentimenti ed a grandi pensieri: riflettiamoci seriamente!

Se tutti i partiti hanno eguale interesse al buon assetto della cosa pubblica, vi sono pur troppo in certe fazioni estreme cuori perversi che invocano il disordine come transizione; che anelano agli abissi, sperando che ne emerga in fine un terreno propizio alle loro passioni. Costoro, a qualunque consorteria appartengano, sono nemici pubblici: ma le esperienze del 49 e gli esempi d'altre nazioni non andaron perduti. La massa del paese è sull'avviso, li conosce per fanatici o tristi, non li segue; e neppure si deve considerarli come opposizione.

L'opposizione vera, feconda, quella che deve esistere in ogni sistema rappresentativo, qual necessario elemento, è di tutt'altra indole. È utile allorchè con un sapiente e leale sindacato corregge e migliora gli atti del governo; è utile talvolta rovesciandolo ove siano opportuni, e nuovi sistemi. Ma è utile soprattutto, ed unicamente, quando opera pel paese, col paese, e senz'impulsi nè direzioni estranee al paese. Se invece l'opposizione agisce per sottintesi, meditando in petto il sovvertimento delle forme politiche volute dal voto dei più; se suo continuo gioco è inceppàrne, falsarne il meccanismo, cercando di renderne l'esercizio impossibile; questa opposizione, che ha forze motrici e scopi all'infuori della nazione, sarebbe in continuo e flagrante delitto d'alto tradimento: potrebbe definirsi l'equivalente dell'occupazione straniera dell'interno....

Speriamo che Iddio allontani dal nostro capo simile vergogna.

Qui cadrebbero opportune alcune osservazioni sul giornalismo, che tanto s'agita nelle questioni elettorali.

Per amor di brevità, mi limiterò a porre una serie di quesiti ai quali il lettore avrà poi la gentilezza di rispondere da sè.

— Crede lei, che il giornalismo sia una forza importante nel meccanismo politico d'un paese libero?

— Come le sembra che questa forza possa crearsi, mantenersi od accrescersi?

— Crede lei che il rendersi rispettabile possa condurlo ad essere rispettato, e quindi autorevole?

— Crede che da questa autorità fondata sul rispetto nasca la sua forza, ovvero che nasca d'altronde?

— Chi le sembra che possa far più danno al giornalismo privandolo di detta autorità e quindi della sua forza, i censori aulici, reali, ducali, arciducali ed i maestri de' sacri palazzi apostolici, oppure i giornalisti medesimi?

— Le sembra che il giornalismo italiano sia generalmente stimato?

— Le sembra che abbia una grande influenza?

— Le pare che nelle grandi strette in che ci siamo trovati da 17 anni in quà, sia in virtù del suo senno se ne siamo usciti mediocremente bene?

— Le sembra che abbia sempre capite le nostre grandi questioni politiche?

— Crede lei che il senno nel giornalista sia effetto naturale della professione, o che convenga averlo acquistato con lunghi studi?

— Le sembra che Jeoffroy, Thiers, Guizot, Armand Bertin, Saint-Marc Girardin, ec. ec. sarebbero stati l'onore del giornalismo francese, se invece di studiare e riflettere assai prima di pubblicare le loro opinioni, avessero fatto cento mestieri ne' quali non occorre sapere nè pensare nè scrivere?

— Non le pare che a difetto di gran talento e di grande scienza, ogni giornalista potrebbe almeno emergere e far del bene al suo paese col senso del retto, del giusto, dell'onesto?

— Le pare che nei cortigiani il fomentare i vizi, i bassi istinti, i modi sconvenienti del principe per rendersele benevolo, e cavarne quattrini, onori, titoli ec. sia un atto molto onorevole e molto onesto?

— Le pare che nei giornalisti il fomentare i vizi, i bassi istinti e i modi sconvenienti del popolo per rendersele benevolo e cavarne quattrini, e popolarità, sia un atto molto onorevole e molto onesto?

— Non trova che il dare al giornalismo il nome di *missione*, di *sacerdozio*, d'*apostolato* sarebbe una curiosa idea quando fosse vero che molti giornali siano del maggior offerente?

— Ed anco senza questo, quando un tal sacerdozio, un tale apostolato consistesse nello spargere idee false e sentimenti bassi, con lingua e frasi da trivio, ovvero nel gettare il fango su fronti onorate? ovvero quando nessun padre di famiglia potesse, senza previa revisione, lasciare in mano di figlie e figli giovanetti le elucubrazioni di detti apostoli?

— Non le sembra che se oramai nessun uomo serio cura l'ingiurie d'un giornale, ciò sia un segno di gran significato?

— Non trova che sarebbe tempo — e le elezioni ne offrirebbero la occasione più opportuna — che il giornalismo sentisse il bisogno di redimere il suo passato, e si mettesse virilmente a questa santa opera? —

Se dalle risposte che i lettori troveranno a questi quesiti, il giornalismo esce assolto, e vincitore, ha torto chi mosse dubbi sul conto suo.

(1) Io ebbi l'onore di essere in una qualche intimità con questo valentuomo, e mi è caro il dirlo ed il ricordarlo. Lo frequentai a Londra e durante il suo viaggio in Italia. Gli servivo anzi di Cicerone a Roma. M'interessava al sommo grado udire i giudizi di quel gran pratico delle realtà moderne, sulle reliquie delle grandezze passate. Salendo a Monte Mario e gettando qualche occhiata sulla sottoposta città, senza fermarsi, diceva laconicamente: — Tutto questo non serve più a niente! —

Citerò una sua sentenza in materia economica, che l'Italia farebbe bene a studiare. Io gli parlava un giorno di progetti industriali, di fabbriche, di macchine ecc. Ed egli mi diceva additando il sole: Ecco la vostra macchina a vapore! Così l'avessimo noi! Ricordatevi che ogni popolo deve produrre ciò che ottiene con minor spesa. Agricoltura per l'Italia! Agricoltura!

Intesa senza esagerazione, la massima è eccellente.

Se per una porzione notabile de' suoi membri non ne esce nè assolto nè vincitore, ha torto lui. E allora se ne capaciti, e ci pensi.

Ciò che distingue l'uomo dal bruto, è la facoltà di perfezionare sè stesso, e così rendersi migliore.

Era naturale fino ad un certo punto che la prima eruzione del nostro giornalismo somigliasse a quelle di certi vulcani muti da un pezzo, e che a un tratto vomitano rena, fango, acque, lapillo e cento materie diverse. Ma ora fu concesso tempo a quel primo scoppio, la nazione deve esigere che oramai si tengano con lei que' modi degni che s'adoperano cogli uomini che si rispettano; che col pretesto delle libertà non si tenga scuola aperta di turpitudini; che non si tratti con lei come cogli ignoranti, ai quali se ne dà ad intendere d'ogni razza, si fa parer arguta ogni scioccchezza a forza di puerilità sonore, d'enfasi vuote e di frasi *de pacotille*.

(continua)

Ferrara 7 Marzo 1867.

L'ultima parola inserita nel N. 9 dell'*Osservatore* non è che la ripetizione in compendio di quanto fu già asserito dalle precedenti *inserzioni a pagamento*.

Ma si è ancora risposto alle ragioni dette nei nostri articoli, e specialmente in quello inserto nel N. 41 di questa Gazzetta? Finchè non si oppongono che delle parole e dei cavilli, dovremo credere di avere esposto il vero, e di averlo sostenuto coll'approvazione di quanti considerano le cose senza passione.

Rispetto poi alle osservazioni dell'*Osservatore*, ci limitiamo a fargli riflettere, che una insolenza è sempre insolenza e prima e dopo provato il contrario di ciò che si possa essere asserito. Se uno per esempio ti dà uno schiaffo, cesserà forse questo di essere stato una grave ingiuria, dopo che avrai provato che era ingiusto che ti venisse applicato?

Ma che si voglia o non si voglia por fine a questa polemica, d'altronde non inutile perchè sorta sopra un tema di somma importanza per le Amministrazioni Comunali, auguriamoci piuttosto tutti che anche allo sconcio disposto dall'Art. 18 del Regolamento per l'applicazione della Legge Comunale e Provinciale 20 marzo 1865, sia posto un salutare rimedio, onde non si corra il pericolo di subire dei danni maggiori, oltre a quanti, per errori amministrativi fin qui commessi, gravitano sulla pubblica cosa.

CRONACA LOCALE

— Ci mandano da inserire:

ELETTORI
del I.° Collegio di Ferrara

Il 10 Marzo sono convocati i Collegi Elettorali per la nomina di nuovi rappresentanti al Parlamento.

— Bisogna che i nomi i quali sortirano dall'Urna manifestino apertamente, che noi siamo risoluti a voler allontanati ad ogni costo i pericoli che minacciano l'edificio da noi eretto a forza di sacrificî e di sangue.

— Dal carattere degli uomini, chiamati a dirigere la cosa pubblica, dipende principalmente il compimento dei destini della Patria Italiana, la possibile attuazione delle riforme da ogni parte reclamate.

— La nostra scielta non poteva esser dubbia, e noi vi proponiamo come altra volta, il

Dott. TIMOTEO RIBOLI

La provata onestà della intera sua vita, la fermezza incrollabile di principî, l'alto intelletto, l'assoluta indipendenza, rendono questo uomo, adatto quant'altri mai, a rappresentarci in questi difficili momenti. —

Rammentiamo le parole che GARIBALDI rivolse a noi, non ad altro ispirate che al vero bene del paese, al vero amore del progresso.

« Ferrara in ogni momento supremo ha propugnato il principio di nazionalità, ed ha dimostrato il più caldo patriotismo. Bisogna che anch'essa si prepari a difendersi dal prete, a combattere il clericalismo, perchè è tempo che cessi la di lui preponderanza in Italia.

« Io per il I° Collegio di Ferrara raccomando RIBOLI, non perchè è amico della mia persona, ma perchè è amico di voi e dell'Italia, perchè egli terrà la via del progresso civile, intellettuale, morale. Ferrara ha mandato i suoi figli a combattere nelle ultime guerre, fra i quali alcuni hanno lasciato, martiri dell'Italia, la vita sul campo: voi vorrete, ne sono certo, che il loro sangue sia di vantaggio alla Nazione. Non dimenticate queste mie parole. »

Elettori!

Pensate che soltanto da un voto può dipendere la vittoria: che la vostra scelta può altamente contribuire a sventare i progetti liberticidi della più turpe reazione indarno mascherata: che gli occhi dell'Italia, dell'Europa liberale sono rivolti ad ognuno dei Collegi elettorali per giudicarli dagli uomini, ai quali essi affideranno l'avvenire della Nazione e della Libertà.

Ferrara 4 Marzo 1867.

Il Comitato

Aventi Francesco — Davia Gaetano — Gattelli Giovanni — Ghel i Pietro — Leati Ippolito — Pasetti Guelfo — Sani Severeno — Sogari Gaetano — Tasso Torquato.

CENTESI E BONDESANI
DEL COLLEGIO ELETTORALE

Dopo di avere avuto nell'illustre BORGATTI un Deputato del vostro Paese che vi ha prodotto il grande onore che un vostro Concittadino sia seduto per oltre otto mesi nei consigli del Re coll'altissima carica di Ministro Guardasigilli, di Grazia Giustizia e dei Culti, e il cui nome è associato ai grandi fasti italiani dello scorso anno, l'alleanza cioè colla Prussia e la dedizione ed acquisto della Venezia, non è nemmeno a dubitarsi che lo releggerete nei prossimi Comizj, con tale splendida votazione che faccia prova, che ne riconoscete i grandi meriti e tenete in sommo conto la Sovrana fiducia che lo ha tanto elevato e distinto. Rigettate con disprezzo ogni subdola e maligna insinuazione contraria. Nella vita politica dell'uomo di stato appariscono spesse volte delle ombre che presto la luce rischiara, e non ostante quelle è savio far sempre capitale d'individui rarissimi che, come Borgatti, riuniscano in se, una fede politica inconcussa, una esperienza amministrativa ben nota, talenti di primo ordine, e la virtù della abnegazione del proprio riposo e della vita pel bene della Nazione e della Patria. Anche Cavour non è stato infallibile, ha trovate contrarietà fierissime, si è dovuto più volte ritirare dal Ministero: ma vi è poi ritornato più forte, più utile, ed ora estinto piangiamo in Lui un rigeneratore dell'Italia. Non disconoscete il vostro antico rappresentante che molti v'invidiano, o ne avrete biasimo da tutti i buoni italiani. Sapete Voi che è una gran cosa l'avere un proprio Concittadino come Borgatti da offerire al Parlamento per assistere e giovare alla Nazione? Guardate la fatica che si fa altrove per trovare dei Deputati di valore, senza spesso riuscirvi, e ve ne persuaderete.

Cav. Avv. GIOVANNI ZUFFI.

Argenta 3 Marzo 1867.

Gl'Insegnanti del Mandamento Argentano, compresi d'ammirazione delle premure e sollecitudini del loro Sindaco signor *Giuseppe Avv. Vandini* e del loro Municipio nel promuovere e diffondere l'istruzione primaria in tutte le classi di persone, scrivevano alla Direzione della *Gazzetta Ferrarese*, perchè fosse inserito nel di Lei giornale il seguente articolo:

« L'anno 1867 segna un'epoca di applauso e di lode di più al nostro Sindaco *Vandini* e a questa nostra Municipalità per aver dato mano energica ed impulso ad accrescere e propagare l'istruzione del proprio paese, non guardando a spese e a difficoltà di sorte nell'aprire Scuole serali per gli adulti, le quali vengono ora frequentate da un numero stragrande di essi, ardenti e bramosi d'istruirsi. Anzi a tale scopo e per facilitare sempre più l'istruzione, venne da lungi chiamata persona valente per dar precetti sul metodo *Garelli*.

« Facciamo voti che anche gli altri Comuni seguono l'esempio. »

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

8 *Marzo* 12. ore 14. m 25. s

Osservazioni Meteorologiche

6 MARZO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 746, 20	mm 746, 07	mm 745, 90	mm 748, 50
Termometro centesimale	+ 3, 1 °	+ 2, 2 °	+ 1, 6 °	+ 3, 2 °
Tensione del vapore acqueo	mm 5, 28	mm 4, 82	mm 4, 81	mm 4, 52
Umidità relativa	58, 9 °	89, 4 °	93, 7 °	84, 2 °
Direzione del vento	NNE	N	N	N
Stato del Cielo	pioggia	pioggia	pioggia	Nuvolo
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	+ 2, 8 °		+ 4, 4 °	
	giorno		*notte*	
Ozono	10, 0		7, 5	

Pioggia e vento durante tutto il giorno — Verso le ore 6 1/2 qualche fiocco di neve — Acqua caduta mm. 4, 38. La massima temperatura ebbe luogo a 9 1/4 mattina, minima temperatura straordinaria + 1, 3 che ebbe luogo dopo le 3 pom.

TEATRI

Questa sera (7) la esimia **Erminia Frezzolini** darà una seconda Accademia sulle scene del nostro Teatro Municipale. Si presterà pure il Baritono signor *Albieri*.

La BANDA NAZIONALE suonerà vari pezzi di musica scelta.

Telegrafia Privata

Firenze 6. — *New-York* 4. — Il Congresso adottò la tariffa su le lane, fissò la tassa del cotone a centesimi 2 1|2.

Londra 5. — Il *Times* dice che il duca di Richmond ricusò il ministero delle Colonie, che fu accettato dal duca di Bukingham.

L' *Herald* dice che le notizie delle nomine dei nuovi ministri sono premature. Furono fatti nuovi arresti di feniani a Cork ed a Dublino.

Pietroburgo 5. — Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica, diversi dispacci di Gortschakoff, la maggior parte indirizzati a Brunow. Un dispaccio del 20 agosto propone che le potenze occidentali pongansi di accordo alla Russia per isciogliere pacificamente la questione di Candia. Un dispaccio del 12 settembre constata il disinteresse della Russia e sviluppa la necessità di soddisfare le legittime domande dei candiotti. Un dispaccio del 27 ottobre parla degli sforzi della Russia in favore dei serbi. Un dispaccio del 23 novembre dice che la Russia considera la soluzione più favorevole ai cristiani essere quella dell' autonomia di Candia sotto il dominio del Sultano.

Il giornale soggiunge: dopo questi dispacci gli avvenimenti modificarono le vedute del Gabinetto russo, che procedette quindi alle nuove trattative.

Roma 6. — Il *Giornale di Roma*, smentisce l' *Indipendente* di Napoli, che asseri che il papa, nell' udienza data a Dumonceau, nè approvò nè disapprovò il progetto finanziario sui beni ecclesiastici. Nessuna incertezza ebbe luogo: il papa ha subito disapprovato il progetto.

Londra 6. — Nella notte scorsa parecchie centinaia di feniani armati in diverse maniere, e alcuni forniti di viveri, fecero un movimento presso Dublino. Si spedirono subito alcune truppe per inseguirli. I feniani fecero fuoco contro gli agenti di polizia, che risposero e ferirono quattro feniani, fra cui uno mortalmente. Le truppe percorrono le colline circostanti. Vennero sequestrate molte munizioni. I fili telegrafici nel mezzodi dell' Irlanda furono rotti.

BORSE	5	6
Parigi 3 0|0	70 15	70 02
4 1|2	100 40	100 20
5 0|0 Italiano (*Apertura*) .	53 85	53 85
id. (*Chius. in cont.*) .	53 85	53 85
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	507	501
id id ital.	—	285
Strade ferrate Lombar.-Venete	417	417
" Austriache .	417	416
" Romane . .	—	90
Obbligazioni Romane . .	126	126
Londra. Consolidati inglesi	91 1|8	90 7|8

REGNO D'ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

Avviso di Concorso

Essendosi ritirata dal pubblico insegnamento la Maestra elementare di Vigarano Mainarda, si apre pubblico Concorso per la Scuola Femminile di detta Frazione, per il rimanente anno scolastico 1866-67, col mensile stipendio di L. 62. 50, oltre l'abitazione. Le Concorrenti dovranno presentare al Protocollo della Segreteria centrale del Comune e la loro istanza in carta da bollo, e franca di posta, entro giorni 15, decorribili dalla data del presente Avviso, unitamente ai seguenti certificati:

1. Fede di nascita.
2. Certificato di sana fisica costituzione, e certificato dell' innesto del Vaiuolo.
3. Stato di famiglia.
4. Patente di grado inferiore degli studi fatti nelle Scuole Magistrali.
5. Certificato di moralità in data posteriore al presente Avviso.

Le Optanti dovranno innoltre produrre l' assenso del padre e della madre, o del tutore, se sono nubili, del marito se sono in istato di matrimonio.

La elezione si farà per titoli, in conformità alle vigenti leggi del Regno sulla pubblica istruzione.

Si avverte che la Maestra che verrà eletta dovrà dare una lezione per giorno nel tempo delle vacanze autunnali, meno i primi dieci, e gli ultimi dieci giorni, e dovrà assoggettarsi alle disposizioni tutte dei Regolamenti per le Scuole elementari, ed alle prescrizioni che le saranno comunicate in proposito dalla Direzione delle Scuole.

Chiuso il Concorso, si procederà immediatamente alla nomina della Maestra, la quale, entro giorni tre, dovrà dichiarare la propria accettazione.

Ferrara 28 febbraio 1867.

PER LA GIUNTA

Il Sindaco
VARANO

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*